

ALLEGATO B: pareri pervenuti nel corso dei lavori della Conferenza di VAS

Sintesi per punti del parere	Riscontro
Autorità di Bacino del fiume Arno n° 3547 del 29.09.2014	
<p>Nel R.A. di PSR viene preso in esame tra le pianificazioni collegate, il Piano di gestione delle acque dell'Appennino Settentrionale, individuando tra i due strumenti una generale coerenza di finalità. In fase attuativa si ritiene tuttavia necessario trovare un più stretto legame tra le due pianificazioni, anche se in ciò costituisce indubbiamente un problema rilevante la sfasatura temporale tra PSR e PdG, il cui aggiornamento, come sopra riportato, è previsto entro il dicembre 2015, quindi dopo l'approvazione del PSR. Il PSR 2014 – 2020 persegue le sei priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale. Tra queste risultano direttamente legate alle competenze ed attività specifiche di questa Autorità la priorità 4 e la priorità 5, anche se azioni positive nei confronti delle tematiche proprie sono comunque ricomprese in modo trasversale o diretto in focus area diverse da quelle sopra specificatamente richiamate. Dall'esame dei documenti di proposta di Piano emerge che alcune delle azioni previste dal Regolamento 1305/2013 e esplicitamente collegate alla dir. 2000/60/CE e al Piano di Gestione delle Acque non sono state inserite nel PSR. Si sottolinea, ad esempio, la non attivazione degli artt.30 e 46 del predetto Regolamento. Anche in funzione di ciò si ricorda la proposta già avanzata da questa Autorità alle Regioni del</p>	<p>Le argomentazioni contenute nel parere sono condivisibili ed in linea con i contenuti ambientali del PSR. Si precisa che è assicurata la coerenza con il Piano Tutela Acque regionale e che gli adeguamenti di tale Piano regionale agli aggiornamenti dei Piani di gestione dei distretti idrografici che interessano il territorio della Regione Umbria saranno tenuti in considerazione nell'ottica di cooperazione ed integrazione delle politiche necessarie al raggiungimento efficace di obiettivi e risultati comuni.</p> <p>Con specifico riferimento alle indicazioni di cui ai punti a) e b) del parere:</p> <ul style="list-style-type: none">a) stato e degli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati, individuando prioritariamente interventi e modalità operative tali da concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità (e di sicurezza) prefissati;b) che siano concordate con questo ufficio le modalità per favorire l'integrazione e il trasferimento dei dati e delle conoscenze in un'ottica di reciprocità degli atti e di semplificazione delle procedure. <p>si rappresenta che i contenuti del PSR sugli obiettivi di qualità e sicurezza prefissati e le modalità di integrazione delle reciproche conoscenze sono coordinati con il PTA regionale e concordati con il competente Servizio regionale in materia di gestione della risorsa acqua. Si vedano i contenuti del parere del Servizio regionale competente in materia di acque.</p>

distretto finalizzata all'integrazione del programma di misure del PdG con il redigendo PSR, con il quale si davano indirizzi anche finalizzati a superare lo sfasamento temporale sopra richiamato, indirizzi basati sull'organizzazione del PdG. In particolare si proponeva di legare le misure del PSR a condizioni locali, contenute nel PdG, in cui pressioni e stato ambientali denunciassero una necessità di intervento nel campo agricolo. A tal fine si precisa che il PdG dell'Appennino Settentrionale ha come unità minima di riferimento il corpo idrico: a tale livello sono riportate, in apposite schede informatiche, tutte le informazioni di base, tra cui determinanti, pressioni per tipologia e significatività (anche se, per quanto riguarda i corpi idrici ricadenti in Umbria non è disponibile l'aggiornamento del quadro delle pressioni e degli impatti ex art. 5 della dir. 2000/60/CE), stato ambientale di piano, suddiviso in ecologico, chimico e quantitativo, obiettivi di pianononché, ove disponibili, informazioni idrologiche e quindi misure di piano (di base e supplementari) che interessano direttamente quel corpo idricooppure il bacino di appartenenza. Tale organizzazione di flusso dei dati (che segue lo schema DPSIR) per avere effettiva operatività deve essere alimentata con informazioni aggiornate derivanti da tutti i settori interferenti, in particolare dal settore agricolo proprio per la sua rilevanza in termini di pressioni ma anche di misure mitigative e gestionalisulla risorsa idrica che giàrisultano individuate nel PSR. Si sottolinea inoltre che tale analisi si estende non solo al territorio limitrofo ai corpi idrici superficiali, ma investe e comprende anche il bacino ad essi afferente, permettendo di lavorare in tal modo a scale comparabili a quelle proprie del PSR. Con le considerazioni di cui sopra e nell'ottica di cooperazione ed integrazione delle politiche necessarie al

raggiungimento efficace di obiettivi e risultati comuni, si ritiene opportuno:

- a) Che gli interventi ed azioni previsti di PSR tengano conto dello stato e degli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei interessati, individuando prioritariamente interventi e modalità operative tali da concorrere al raggiungimento degli obiettivi di qualità (e di sicurezza) prefissati;
- b) che siano concordate con questo ufficio le modalità per favorire l'integrazione e il trasferimento dei dati e delle conoscenze in un'ottica di reciprocità degli atti e di semplificazione delle procedure.

Per quanto riguarda il monitoraggio VAS ed i rapporti annuali previsti, si auspica un forte collegamento con l'analoga attività già in essere e relativa alla procedura di VAS dei P.d.G.

Tutta la documentazione richiamata è disponibile ed accessibile sul sito dell'Appennino Settentrionale alla pagina http://www.appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=4.

Provincia di Terni n° 139870 del 23.10.2014

Il PSR interessa un territorio, quello agricolo, che è costituito da un sistema complesso, che comprende aspetti produttivi, culturali e ambientali. L'elemento che funge da interconnessione tra l'attività umana e il sistema ambientale è il paesaggio rurale. Ai fini della conservazione e miglioramento delle qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio, il Piano ha individuato come obiettivo da salvaguardare in modo sostenibile la peculiarità,

Si condivide e si prende atto

la varietà e la bellezza di natura e paesaggio con queste ulteriori specifiche:

- esclusione dell'attività edilizia dalle aree paesaggistiche di particolare pregio, peculiari, rare, o ad alto valore ricreativo;
- costruzioni eseguite con criteri paesaggisticamente compatibili;
- valorizzare il paesaggio rurale.

Le azioni che andranno a sostenere tali obiettivi dovranno essere finalizzate a riconoscere e sostenere il ripristino delle matrici costitutive degli elementi strutturanti il paesaggio rurale, quali recinti, siepi, filari, strade poderali ed interpoderali, corsi d'acqua, macchie e boschi residui, vegetazione ripariale e aree con potenzialità per il ripristino della vegetazione arborea naturale. Si evidenzia che il PSR, finalizzato allo sviluppo dell'attività agricola e di tutto quanto ad essa è connesso, riguarda un territorio, quello rurale, che vede nella componente del produttivo turistico, legata anche allo sport, una nuova tematica di sviluppo. Per quanto sopra esposto si ritiene che, gli obiettivi di salvaguardia previsti dal PSR, possano ricadere, a cascata, anche su altre tematiche che, pur non facendo parte del mondo agricolo, interessano il territorio rurale e ne prevedono la trasformazione.

Agenzia regionale A.R.P.A. n° 5050 del 12/03/2015

In merito alla procedura di valutazione ambientale strategica del Piano in oggetto si rileva che:

- 1) Il rapporto ambientale affronta i temi prioritari del piano in modo esaustivo e lo schema proposto di indicatori di contributo e di contesto copre i possibili impatti ambientali interessati dal piano
- 2) Il set finale di indicatori dovrà essere concordato con l'Autorità procedente prima dell'avvio delle attività del PSR tramite la formulazione di un apposito piano operativo in cui

Si prende atto. Il protocollo di monitoraggio sarà definito tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità Competente per la VAS con ARPA Umbria secondo quanto indicato.

dovrà essere specificati per tutti gli indicatori di contesto un t0 aggiornato al momento di inizio dell'attuazione del programma

- 3) Il piano operativo dovrà consentire una selezione definitiva degli indicatori ambientali di contesto separandoli da quelli di processo (ambientali e non). La frequenza di aggiornamento degli indicatori dovrebbe essere annale per quelli di contributo mentre per quelli di contesto dopo il t0 calcolato all'avvio potrebbe essere previsto un aggiornamento on going a metà programmazione e uno ex-post alla fine del periodo di attuazione del PSR
- 4) Per tutti gli indicatori dovranno essere definite le fonti dei dati e le modalità di coordinamento della raccolta e dei flussi di trasmissione dei dati stessi, laddove siano coinvolti soggetti terzi detentori delle informazioni necessarie.
- 5) Il piano operativo dovrà indicare le modalità di gestione dell'unità di monitoraggio VAS del PSR identificando le risorse umane e finanziarie necessarie nonché la frequenza di reporting delle attività di monitoraggio ambientale svolte.

Servizio Regionale Risorse idriche e rischio idraulico n° 141759 del 28/10/2014

Le criticità riscontrate dal PSR sulla matrice "acqua" risultano coerenti con quanto analizzato nel Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) e nel Piano di Assetto Idrogeologico.

Risulta, quindi, opportuno:

- che le azioni specifiche previste nella "Priorità 4 – Salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", con particolare riferimento alle Focus area 4B (che riguarda il miglior utilizzo della risorsa idrica) e Focus area 4C (inerente a una miglior gestione del suolo), nonché nella "Priorità 5 – Promozione dell'uso efficiente delle risorse e del paesaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima

Si accoglie. I contenuti del PSR dovranno assicurare quanto richiesto ed in particolare:

- che le azioni specifiche previste nella "Priorità 4 – Salvaguardia, il ripristino e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" con particolare riferimento alle Focus area 4B (che riguarda il miglior utilizzo della risorsa idrica) e Focus area 4C (inerente a una miglior gestione del suolo), nonché nella "Priorità 5 – Promozione dell'uso efficiente delle risorse e del paesaggio a una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", dovranno tener conto degli obiettivi fissati dal PTA e, soprattutto, dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC), attualmente in fase

nel settore agroalimentare e forestale”, con particolare riferimento alla Focus area 5A (che prevede interventi volti all’efficienza e al risparmio idrico in agricoltura), tengano conto degli obiettivi fissati dal PTA e, soprattutto, dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell’Appennino Centrale (PGDAC), attualmente in fase di aggiornamento da parte dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere, del quale il PTA rappresenta lo specifico Piano di Settore a livello regionale;

- che nel Piano di monitoraggio ambientale si abbiano riscontri anche con gli obiettivi di qualità fissati dal PGDAC e dal PTA, introducendo indicatori di contesto confrontabili con quelli contenuti nei due Piani.

Quanto sopra anche alla luce dei principi contenuti nella Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, imponendo comportamenti ed azioni finalizzati al raggiungimento di obiettivi di qualità ambientale ambiziosi e ormai prossimi alla loro verifica.

Come noto, infatti, la Commissione Europea, a seguito della riunione bilaterale del 24 Settembre 2013 e della discussione sul Programma di misure relative al settore agricolo contenute nei Piani di Gestione, ha richiesto di predisporre un piano che descriva le misure di base e supplementari da attuare nel prossimo ciclo di pianificazione e le relative modalità di attuazione, ivi comprese le fonti di finanziamento. Tale Piano è rappresentato dal “Piano di Azione Nazionale per l’Agricoltura”, predisposto dal Ministero dell’Ambiente, dal Ministero delle Politiche Agricole, dalle Regioni e dalle Autorità di Bacino incaricate del coordinamento delle attività per la predisposizione dei piani di gestione negli otto distretti idrografici individuati sul territorio nazionale. Il PAN traccia una linea guida strategica e una tabella di marcia per

di aggiornamento da parte dell’Autorità di Bacino del Fiume Tevere, del quale il PTA rappresenta lo specifico Piano di Settore a livello regionale;

- che nel Piano di monitoraggio ambientale si abbiano riscontri anche con gli obiettivi di qualità fissati dal PGDAC e dal PTA, introducendo indicatori di contesto confrontabili con quelli contenuti nei due Piani.

assicurare la piena attuazione delle misure di base e, ove necessario, l'attuazione di misure supplementari nel secondo ciclo di pianificazione della Direttiva Quadro sulle Acque e costituisce un supporto per la predisposizione dei programmi di misure nell'ambito dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici prima richiamati. Anche la Relazione speciale 2014 della Corte dei Conti Europea dal titolo: "L'integrazione nella PAC degli obiettivi della politica UE in materia di acque: un successo parziale" evidenzia, tra l'altro, la necessità di una maggiore integrazione tra le questioni relative alla gestione delle risorse idriche e la politica agricola comune.

Parco Nazionale dei Monti Sibillini n° 98 del 24.10.2014

Questo Ente Parco con note n. 5658 del 23.10.2014 e n. 5425 del 18.09.2014, in fase di consultazione preliminare comunicava il contributo richiesto. Dall'esame della documentazione disponibile risulta che in parte sono stati accolti i contributi rappresentati dal parco. Con la presente si ribadisce quanto già contenuto nelle precitate note di questo Ente Parco in particolare tale pianificazione:

- dovrà tener conto delle specifiche misure di incentivazione previste dall'art. c.1 e 2, della legge 394/91 e smi che attribuiscono priorità per la concessione di finanziamenti, anche comunitari, per soggetti pubblici e privati ricadenti all'interno dell'area protetta ovviamente compatibili con le finalità istitutive delle aree protette stesse;
- gli interventi in siti di Natura 2000 devono essere conformi, oltre che con i Piani di gestione dei Siti su cui ricadono, anche con le norme e gli altri strumenti ed indirizzi di pianificazione e gestionali propri di ciascuna area protetta, ivi compresi il Piano per il Parco e il Regolamento del Parco di

Si condivide il contenuto del parere e si conferma che il PSR tiene conto di quanto segnalato in merito al Parco nazionale, alle aree protette e ai Piani di gestione dei siti natura 2000.

cui alla l. 394/1991 e smi.

Servizio Regionale Urbanistica, centri storici, Espropriazioni n° 169295 del 23.12.2014

Premesso che il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale ha convocato la Conferenza di Servizi inerente la pratica di cui all'oggetto e che in data 24.10.2014, nell'ambito della procedura l'Autorità Competente con i soggetti portatori di competenze ambientali, ai fini dell'espressione del proprio parere motivato ambientale.

Preso visione della documentazione inerente la pratica di cui all'oggetto e degli esiti della prima seduta della Conferenza tenutasi in data 24.10.2014 si rileva quanto segue:

- la politica di sviluppo rurale rappresenta uno dei pilastri della politica agricola comunitaria, normata dal Reg. (CE) 1698/2005 ed è attuata mediante l'adozione di apposito strumento di programmazione: il Piano di Sviluppo rurale - PSR;
- il Piano di Sviluppo rurale per l'Umbria 2014–2020 è pertanto uno degli strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea, e, all'interno dei fondi della nuova programmazione comunitaria, si sviluppa su 6 priorità per lo sviluppo rurale, le quali vengono ulteriormente declinati in 15 Focus area e 17 misure specifiche da perseguire a sostegno dello sviluppo regionale;
- preso atto che lo strumento di programmazione - PSR interessa settori multidisciplinari e prevede una molteplicità di obiettivi e relative azioni che possono avere una incidenza diretta sul territorio regionale, dal punto di vista antropico, ambientale, paesaggistico e

Si condivide assicurando che quanto indicato nel parere è tenuto in assoluta considerazione nei contenuti del PSR. In ogni caso **si accoglie** con specifico riferimento alle indicazioni dettate sulle singole misure:

misura M4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali:

- *per tutte le sottomisure che interessano investimenti in produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo dovranno essere previsti criteri finalizzati alla riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale;*
- *con particolare riferimento alla sottomisura 4.3 (Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e delle foreste) si raccomanda di contenere le trasformazioni d'uso del suolo dovute alla realizzazione di nuove infrastrutture connesse alla produzione agricola ed allo sviluppo dei borghi rurali, prediligendo tra le misure di selezione quelle che riguardano l'utilizzo e la riqualificazione di infrastrutture e reti viarie esistenti, quelle esclusivamente finalizzate agli usi agroforestali e quelle che adottino tecniche che evitino l'impermeabilizzazione dei suoli,*

misura M6 – sottomisure 6.2 e 6.4 (Aiuti all'avviamento d'impresa per le attività non agricole nelle aree rurali e sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole):

- *prevedere servizi per la collettività ed attività comunque compatibili con il territorio rurale ;*
- *per quanto attiene alla sottomisura specifica M6.D, relativa agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la*

culturale, ad oggi né quantificabili né valutabili:

- ✓ si raccomanda, che in sede di definizione degli strumenti operativi di attuazione delle misure individuate dal PSR, di evitare possibilmente ulteriormente diffusione insediativa sul territorio agricolo, escludendo ove possibile ulteriore consumo di suolo al fine di uno sviluppo territoriale e urbanistico realmente sostenibile, facendo attenzione al rischio di frammentazione ed occlusione delle componenti ambientali e paesaggistiche presenti nel territorio e premiando il recupero del patrimonio edilizio esistente, quale obiettivo finalizzato alla conservazione e al recupero del paesaggio rurale umbro, nel rispetto delle normative regionali in materia urbanistica ed edilizia.
- ✓ A tale proposito si fa presente che gli eventuali interventi ammissibili dal PSR nel territorio rurale, dovranno garantire una coerenza con la pianificazione generale e di settore (PAI, piano Stralcio per il Lago Trasimeno PS2, Piano Stralcio del lago di Piediluco PS3).
- ✓ Inoltre gli interventi, con particolare riferimento a quelli inerenti il patrimonio immobiliare rurale e i beni storici e culturali dovranno essere previsti in coerenza e nel rispetto dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e di quelli comunali (PRG), e nel rispetto di quanto previsto dalla l.r. 11/2005 e dalla DGR 19 marzo 2007, n. 420 "Disciplina interventi recupero patrimonio edilizio esistente, art. 45, c. 1, lett. b) L.R. n. 1/2004 con il Repertorio dei tipi e elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale", con con allegato il Repertorio dei tipi e degli

produzione di energia da fonti rinnovabili, si raccomanda di tener conto, oltre ai criteri generali già in essere per la localizzazione di impianti in territorio rurale di cui al RR 7/2011, di specifiche misure di mitigazione modulate in base alla specificità degli ambiti rurali, con particolare riferimento alle zone ambientalmente e paesaggisticamente più rilevanti, di cui all'art. 29 della l.r. 27/2000;

misura M7 – (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali):

- *assicurare la coerenza con gli strumenti urbanistici comunali e di area vasta nonché con i Piani di bacino e di tutela delle acque, che hanno incidenza nell'attività edilizia; gli interventi ammissibili dovranno essere conformi a quanto previsto dalla l.r. 1/2004, dalla l.r. 11/2005 e dalla DGR 420/2007, attenendosi a quanto già detto per le precedenti misure.*
- *Per quanto riguarda la sottomisura 7.2.A inerente il miglioramento o ampliamento di infrastrutture stradali, si fa riferimento a quanto già espresso per la misura 4.*
- *Per quanto riguarda la sottomisura 7.2.B, inerente gli investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico si fa riferimento a quanto già espresso per la misura 6.*
- *Per quanto attiene alla sottomisura 7.6, inerente gli investimenti connessi alla manutenzione, al ripristino e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di paesi, paesaggi rurali e siti ad alto valore naturalistico, si fa riferimento a quanto già espresso per le misure 4 e 6.*

elementi ricorrenti nell'edilizia tradizionale.

✓ Una particolare attenzione viene richiesta per quanto riguarda il territorio agricolo nei Siti Natura 2000 e nelle aree protette, per i quali si raccomanda che gli interventi ammissibili dal PSR siano comunque coerenti con le norme e direttive previste dai Piani di Gestione redatti per le aree protette (Parchi e Rete Natura 2000) e con le risultanze delle Valutazioni d'Incidenza redatte per tali aree.

▪ Inoltre, in relazione alle misure individuate dal PSR, si ritiene necessario:

• misura M4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali:

• per tutte le sottomisure che interessano investimenti in produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo dovranno essere previsti criteri finalizzati alla riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale.

• Con particolare riferimento alla sottomisura 4.3 (Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e delle foreste) si raccomanda di contenere le trasformazioni d'uso del suolo dovute alla realizzazione di nuove infrastrutture connesse alla produzione agricola ed allo sviluppo dei borghi rurali, prediligendo tra le misure di selezione quelle che riguardano l'utilizzo e la riqualificazione di infrastrutture e reti viarie esistenti, quelle esclusivamente finalizzate agli usi agroforestali e quelle che adottino tecniche che evitino l'impermeabilizzazione dei suoli;

- misura M6 – sottomisura 6.2 e 6.4 (Aiuti all'avviamento d'impresa per le attività non agricole nelle aree rurali e sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole):
 - prevedere servizi per la collettività ed attività comunque compatibili con il territorio rurale ;
 - per quanto attiene alla sottomisura specifica M6.D, relativa agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, si raccomanda di tener conto, oltre ai criteri generali già in essere per la localizzazione di impianti in territorio rurale di cui al RR 7/2011, di specifiche misure di mitigazione modulate in base alla specificità degli ambiti rurali, con particolare riferimento alle zone ambientalmente e paesaggisticamente più rilevanti, di cui all'art. 29 della l.r. 27/2000.

- misura M7 – (Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali):
 - assicurare la coerenza con gli strumenti urbanistici comunali e di area vasta nonché con i Piani di bacino e di tutela delle acque, che hanno incidenza nell'attività edilizia; gli interventi ammissibili dovranno essere conformi a quanto previsto dalla l.r. 1/2004, dalla l.r. 11/2005 e dalla DGR 420/2007, attenendosi a quanto già detto per le precedenti misure.
 - Per quanto riguarda la sottomisura 7.2.A inerente il miglioramento o ampliamento di infrastrutture stradali, si fa riferimento a quanto già espresso per la misura 4.
 - Per quanto riguarda la sottomisura 7.2.B,

inerente gli investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico si fa riferimento a quanto già espresso per la misura 6.

- Per quanto attiene alla sottomisura 7.6, inerente gli investimenti connessi alla manutenzione, al ripristino e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di paesi, paesaggi rurali e siti ad alto valore naturalistico, si fa riferimento a quanto già espresso per le misure 4 e 6.
- Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e delle foreste: contenere le trasformazioni d'uso del suolo dovute alla realizzazione di nuove infrastrutture connesse alla produzione agricola ed allo sviluppo dei borghi rurali
Si ritiene, inoltre, che le procedure che attengono i titoli abilitativi edilizi o le opere libere, nonché le agibilità degli edifici interessati dagli interventi debbano fare espresso riferimento alla legislazione regionale in materia.
In ultimo si raccomanda di valutare la possibilità di implementare il Rapporto Ambientale - RA, in sede di azioni di monitoraggio, con le misure di mitigazione da mettere in atto nel territorio regionale in base alle criticità ambientali individuate, tenendo conto degli eventuali interventi previste dalle Misure adottate dal PSR che possono esercitare una pressione antropica e di conseguenza aumentare le vulnerabilità esistenti nel territorio regionale, tra cui il consumo del suolo, il rischio idrogeologico nonché quello idraulico.

Comune di Bastia Umbra n° 143441 del 30.10.2014

Vista la documentazione relativa alla proposta di PSR per l'Umbria 2014-2020, visto il Rapporto ambientale, udita la presentazione e partecipato al dibattito in sede di Conferenza di Servizio di VAS, vista la normativa presente si esprime un parere favorevole alle risultanze del Rapporto Ambientale finalizzato alla procedura di VAS del PSR per l'Umbria 2014 – 2020.

Con riferimento alla realtà locale, si suggerisce di tenere in considerazione anche i seguenti piani:

- PAI Piano stralcio di assetto idrogeologico – Primo aggiornamento, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18.07.2012 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 12.08.2013;
- PRAE – Piano regionale delle attività estrattive, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 09.02.2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 18 del 20.04.2005.

Si prende atto assicurando la coerenza con tali piani.

Servizio Regionale Paesaggio, Territorio, Geografia n° 167552 del 18.12.2014

Con nota PEC protocollo n. 0131968-2014 del 08/10/2014, il Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale ha convocato la Conferenza di VAS e con successiva nota PEC 0160997-2014 05/12/2014, lo stesso Servizio ha trasmesso il verbale della seduta svoltasi il 24.10.2014 nonché il prospetto riassuntivo delle osservazioni pervenute nella fase della consultazione pubblica e il prospetto delle numerosissime osservazioni formulate dalla Commissione Europea, tra cui quelle di rilevanza ambientale. Al riguardo si rileva che l' adeguamento del Piano in

Con riferimento alla considerazione relativa *“misure di prevenzione contro l'inquinamento diffuso da fonti agricole attraverso, per esempio, l'introduzione di elementi paesaggistici quali fasce tampone, zone umide e altre pratiche”*, si precisa che è prevista una specifica Misura, n.12. Le misure di prevenzione, ad esempio fasce tampone di adeguata larghezza, sono previste del resto in ragione del rispetto delle Misure previste nel Piano di tutela regionale delle Acque.

Questa tematica è affrontata nel RA alle sezioni 4.3 "qualità delle acque superficiali", "qualità delle acque sotterranee" e "Pressioni del comparto zootecnico sulla componente acqua". Inoltre la DQA è riportata nei capitoli

questione alle osservazioni della succitata Commissione potrebbe comportare ricadute territoriali e paesaggistiche che debbono essere sottoposte a valutazione, in particolare quelle relative alle richieste effettuate in merito all'osservazione n. 56 con la quale si rileva che " *In generale, l'inquinamento prodotto dai seminativi (al di là del tabacco) non sembra essere stato sufficientemente trattato nelle misure relative alla produzione integrata. Si potrebbero considerare misure di prevenzione contro l'inquinamento diffuso da fonti agricole attraverso, per esempio, l'introduzione di elementi paesaggistici quali fasce tampone, zone umide e altre pratiche*", all'osservazione n. 57 con la quale si evidenzia che " *Non sembrano chiare le misure di sostegno a un maggiore impiego di fonti di energia rinnovabili.*

Si invita la Regione a fornire una panoramica dei settori e delle tecnologie selezionate", e alle osservazioni relative alle seguenti Misure:

- 7.2.A SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI FINALIZZATI ALLA CREAZIONE, AL MIGLIORAMENTO O ALL'AMPLIAMENTO DI INFRASTRUTTURE STRADALI

rispetto alla quale viene chiesto alla Regione di rivedere la misura, in quanto la descrizione dei tipi di operazione è piuttosto vaga e non consente di capire che tipo di intervento è previsto;

- 7.2.B SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI IN ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO
relativamente alla quale la Commissione segnala che " *La limitazione degli investimenti a 1 MW sembra troppo restrittiva in quanto non potrebbe consentire alcuna economia di scala.*";
- 7.6.A RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLE AREE RURALI / 7.6.B SOSTEGNO PER

4, 6 e 7 del RA.

Nella Misura 4 la tematica è trattata a livello di singole aziende secondo le disposizioni del Regolamento 1305/2013 nonché nel rispetto delle disposizioni della strategia energetico ambientale (SEAR) in corso di approvazione da parte della Regione Umbria, del Regolamento regionale n. 7/2011 e nel rispetto del cumulo degli aiuti previsti con le normative di livello nazionale.

Per quanto concerne le infrastrutture stradali in ambito rurale, la Valutazione di Impatto Ambientale, le valutazioni di natura e paesaggistica e naturalistica sono effettuate nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali in materia (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l.r. 12/2010, D.Lgs 42/2004)

Si precisa che nel PSR relativamente alla osservazione della Commissione si dovrà specificare che i tipi di intervento delle infrastrutture per le energie rinnovabili sono trattati nelle Misura 7 nel rispetto della complementarietà dei fondi SIE. A livello aziendale gli investimenti sono trattati nella Misura 4 secondo la limitazione dal Regolamento 1305/2013

<p>INVESTIMENTI RELATIVI ALLA RIQUALIFICAZIONE DEI PAESAGGI RURALI CRITICI</p> <p>rispetto alle quali alla Regione si chiede di spiegare meglio e con maggiore chiarezza alcuni tipi di operazioni e segnala che <i>“La ricerca di modelli di sviluppo e/o di gestione sostenibile del patrimonio e delle risorse non sembra ammissibile al sostegno”</i>.</p> <p>Considerato quanto sopra espresso, per ora, si trasmette il parere già espresso dallo scrivente Servizio nella fase di consultazione sulla proposta di Piano, inviato al Servizio Politiche agricole, Produzioni vegetali e Sviluppo locale con PEC n. 0121958-2014 del 19.09.2014, con riserva di valutare definitivamente il Piano dopo il suo adeguamento alle Osservazioni della Commissione Europea.</p>	<p>Si ritiene che l'adeguamento del PSR in relazione ai contenuti delle osservazioni della Commissione assicuri le necessarie tutele anche per i fini paesaggistici assolvendo alle considerazioni contenute nel presente parere.</p>
<p>Regione Marche n° 764010 del 27.10.2014</p>	
<p>Il PSR Umbria sviluppa gli obiettivi e le strategie delineati nell'ambito della normativa comunitaria, implicitamente finalizzati al perseguimento della sostenibilità, economica, sociale ed ambientale, del settore agricolo. Per ciò che concerne gli effetti negativi evidenziati nel Rapporto ambientale di VAS, si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti negativi poco significativi derivanti dalla Focus Area 2° sulla biodiversità e sul paesaggio, oltre ad essere poco probabili, sono riferibili ai soli interventi di ampliamento delle aziende agricole, e quindi localizzabili all'interno del territorio umbro. - L'effetto negativo significativo a carico delle risorse eco sistemiche, derivante dalla realizzazione delle piste forestali, nell'ambito della Focus Area 3° si espliciterà principalmente all'interno del territorio umbro. Tuttavia visto le interconnessioni alla base dei sistemi ecologici, nel caso di 	<p>Si prende atto</p>

<p>realizzazioni di piste in sistemi naturali a confine con la Regione Marche (come ad esempio i boschi appenninici), si chiede di verificare preventivamente la sussistenza di possibili conseguenze nel territorio marchigiano. A tale scopo è possibile accedere ai documenti e alla cartografia della REM – Rete Ecologica Marche.</p> <p>- l'effetto negativo poco significativo sulla matrice aria in conseguenza del sostegno a centrali a biomassa, e riferito alle sole emissioni di particolato, che hanno una diffusione spaziale generalmente limitata.</p> <p>Complessivamente, dall'esame della documentazione messa a disposizione dalla Regione Umbria, non si ravvisano possibili effetti negativi derivanti dal PSR sul territorio della Regione Marche.</p>	
<p>Comune di Perugia n° 209721 del 21.11.2014</p>	
<p>La proposta del Piano di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014 – 2020, oltre a non comportare effetti negativi significativi sull'ambiente, potrà produrre effetti cumulativi positivi sulle principali componenti ambientali, si esprime parere favorevole in merito alla stessa proposta di Piano evidenziando comunque la necessità di definire un sistema di monitoraggio efficiente ed in grado di consentire l'individuazione di eventuali criticità che dovessero verificarsi in fase di attuazione ed il conseguente aggiustamento delle azioni programmate.</p>	<p>Si prende atto</p>
<p>Provincia di Perugia n. 165153 del 15.12.2014</p>	
<p>In relazione al Rapporto Ambientale si fa presente quanto segue:</p>	<p>Il bando per l'attuazione della Misura 7 è aperto a tutti gli Enti locali</p>

Nell'ambito della Misura M7 e delle relative sotto misure si richiama la necessità di inserire nell'alveo dei potenziali beneficiari delle azioni ivi previste anche le Provincie, quali di Enti di Area Vasta, per quanto di competenza. In particolare nella sottomisura 7.1 sarebbe opportuno inserire tra le spese eleggibili anche studi inerenti la tutela e la valorizzazione delle aree rurali di interesse naturale e paesaggistico finalizzati al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piano d'Area Vasta ricompreso nelle funzioni fondamentali del nuovo Ente, ai sensi della L.56/2014.

Si rende altresì opportuno inserire specificatamente alla sottomisura 7.2°, come soggetto beneficiario, anche le Provincie per le infrastrutture viarie di propria competenza.

Le sottomisure di seguito elencate, avendo ricadute in ambiti programmatori e pianificatori ai diversi livelli istituzionali, ai fini della loro piena attuazione non possono prescindere dalla presenza sinergica, fra beneficiari, dell'Ente scrivente:

- 7.2.B sulle energie rinnovabili;
- 7.4 per il miglioramento dei servizi locali di base per la popolazione rurale;
- 7.5 sugli investimenti in infrastrutture pubbliche ricreative e turistiche;

7.6 sulla riqualificazione sia delle aree rurali che dei paesaggi rurali critici;

7.7 sulla riconversione di fabbricati o di altri impianti all'interno di centri rurali o nei loro pressi, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria n. 7890 del 30.12.2014

Questa Direzione condivide i pareri e le richieste espresse dalle Soprintendenze e per la delicatezza e l'importanza del

Il Programma non prevede l'impiego di terreni agricoli da destinare alla produzione di biomasse.

Piano per la nostra Regione, si ritiene che si debba dare seguito alle richieste espresse al fine di rendere lo strumento proposto più efficace e dettagliato.

“Esaminata la documentazione relativa al R.A. e agli allegati alla nota regionale che si riscontra, si formulano le seguenti considerazioni. Riguardo le osservazioni già pervenute, si condividono i contenuti di quelle del Servizio Valorizzazione del Territorio della Regione Umbria, dell’Ente Parco Nazionale dei Sibillini, del MATTM, laddove investono problematiche legate alle tutele paesaggistiche e per la richiesta di esamedegli impatti di alcune opere previste nel Piano, quali i nuovi impianti di irrigazione, le micro centrali idroelettriche, gli impianti a biomassa, gli impianti fotovoltaici, ed una più attenta e dettagliata valutazione degli effetti cumulativi e di massimo rispetto dei Piani di gestione dei siti “Natura 2000”, (aree protette ai sensi del D,Lgs 42/04, art.142). Particolare attenzione meritano poi le osservazioni allegate della Commissione Europea, specie per priorità 4: descrizione – e si aggiunge – criteri di localizzazione – delle azioni proposte per migliorare la qualità e quantità delle acque, per la produzione di energia da biomasse, con la prescrizione che nessun terreno agricolo sarà utilizzato per la produzione di energia rinnovabile.

Si condivide e si fa proprio anche il punto 66, in cui si richiede che le misure di investimento siano precedute da una Valutazione di Impatto ambientale qualora il medesimo rischi di avere effetti negativi sull’ambiente. A tale prescrizione si aggiunge che tale preventiva valutazione deve comprendere anche l’impatto propriamente paesaggistico visivo – percettivo laddove siano previste opere che incidano sul territorio e prevedano consumo di suolo: ciò vale anche per le misure di sostegno alle aziende agricole, punti 4.1 e segg.

Si accoglie la seguente indicazione del parere:

“Si condivide e si fa proprio anche il punto 66 delle Osservazioni della Commissione, in cui si richiede che le misure di investimento siano precedute da una Valutazione di Impatto ambientale qualora il medesimo rischi di avere effetti negativi sull’ambiente. A tale prescrizione si aggiunge che tale preventiva valutazione deve comprendere anche l’impatto propriamente paesaggistico visivo – percettivo laddove siano previste opere che incidano sul territorio e prevedano consumo di suolo: ciò vale anche per

Per l'ampliamento delle reti di irrigazione sia delle aree propriamente agricole che dei territori destinati a pascolo, alla conservazione della biodiversità alla prevenzione del rischio idrogeologico a mezzo di opere di adeguamento e ripristino dei corpi idrici superficiali, agli impianti di energia rinnovabile, al rinnovamento dei villaggi agricoli, ai Piani di sviluppo dei Comuni, ai Piani di tutela dei Siti "Natura 2000", alle infrastrutture connesse a tali attività, agli investimenti per la manutenzione, il ripristino, la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di paesi e paesaggi rurali e siti ad alto valore naturalistico, alla riqualificazione e valorizzazione di aree rurali e di "paesaggi rurali critici". Per le opere edilizie connesse alle dette attività, si chiede di fare specifico riferimento alla "guida alle buone pratiche del paesaggio rurale" (a cura di Sandra Camici, Mariano Sartore, Lunella Ferri) – programma di iniziativa Comunitaria interregionale IIIB 2000-2006 PAYS DOC – buone pratiche per il Paesaggio, Perugia 2007).

Alle osservazioni predette si aggiungono le seguenti richieste di integrazione.

1. Per quanto riguarda gli interventi su corpi idrici in territori esposti a rischio idrogeologico, si rappresenta la urgente necessità di applicare e/o promuovere l'applicazione delle direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60, e del DM del 22/12/2011 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentarie Forestali (G.U. 30/12/2011 n. 303) che introduce nel

le misure di sostegno alle aziende agricole, punti 4.1 e segg. per l'ampliamento delle reti di irrigazione sia delle aree propriamente agricole che dei territori destinati a pascolo, alla conservazione della biodiversità alla prevenzione del rischio idrogeologico a mezzo di opere di adeguamento e ripristino dei corpi idrici superficiali, agli impianti di energia rinnovabile, al rinnovamento dei villaggi agricoli, ai Piani di sviluppo dei Comuni, ai Piani di tutela dei Siti "Natura 2000", alle infrastrutture connesse a tali attività, agli investimenti per la manutenzione, il ripristino, la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di paesi e paesaggi rurali e siti ad alto valore naturalistico, alla riqualificazione e valorizzazione di aree rurali e di "paesaggi rurali critici. Per le opere edilizie connesse alle dette attività, si chiede di fare specifico riferimento alla "guida alle buone pratiche del paesaggio rurale" (a cura di Sandra Camici, Mariano Sartore, Lunella Ferri) – programma di iniziativa Comunitaria interregionale IIIB 2000-2006 PAYS DOC – buone pratiche per il Paesaggio, Perugia 2007). **L'Autorità di gestione del Programma e l'Autorità competente per la VAS provvederanno ad acquisire dagli Organi preposti alla tutela del paesaggio le necessarie indicazioni di cui tener conto nella definizione dei criteri di valutazione in fase di Comitato di Sorveglianza.**

Con riferimento alle considerazioni:

1. "Per quanto riguarda gli interventi su corpi idrici in territori esposti a rischio idrogeologico, si rappresenta la urgente necessità di applicare e/o promuovere l'applicazione delle direttive Europee in tema di acque a partire dalla Dir. 2000/60, e del DM del 22/12/2011 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentarie Forestali (G.U. 30/12/2011 n. 303) che introduce nel c.d. standard 5.2, l'obbligo dell'uso delle "fasce tampone" lungo i corsi

c.d. standard 5.2, l'obbligo dell'uso delle "fasce tampone" lungo i corsi d'acqua per proteggere le stesse dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche. Nulla vieta che tale applicazione venga estesa in larghezza – come per es. previsto nel Piano Faunistico venatorio della Provincia di Perugia – e su corsi d'acqua anche minori, quali fossi o canali atti al contenimento e alla regimazione delle acque meteoriche.

2. Importante appare la misura di sostegno alle aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici per i quali si richiama l'intero compendio delle tutele previste nell'art. 134 del D.Lgs 42/04 che non sembra essere stato preso in considerazione. In tali aree, si ritiene necessario ribadire che il Piano individui con chiarezza le opere compatibili con la natura e le motivazioni della specifica tutela di riferimento, tenendo conto per intero, della attuale vigente pianificazione paesaggistica rappresentata dal sistema PUT – PTCP provinciale dei Piani di settore vigenti.

3. In generale, si rappresenta la necessità di valutare le opere qui indicate alla luce di altre importanti tutele che sono specifiche disposizioni per :

- Le aree agricole poste all'interno dei vincoli dell'art. 136 del D.Lgs 42/04, per i quali vige l'obbligo del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio storico;

d'acqua per proteggere le stesse dall'inquinamento e dal ruscellamento e gestire l'utilizzo delle risorse idriche. Nulla vieta che tale applicazione venga estesa in larghezza – come per es. previsto nel Piano Faunistico venatorio della Provincia di Perugia – e su corsi d'acqua anche minori, quali fossi o canali atti al contenimento e alla regimazione delle acque meteoriche", si rappresenta che le fasce tampone sono già previste quale misura del Piano di tutela regionale delle acque cui il PSR si conforma e ricomprese nelle misure del PSR.

Con riferimento alla considerazione: 2. *"Importante appare la misura di sostegno alle aree soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici per i quali si richiama l'intero compendio delle tutele previste nell'art. 134 del D.Lgs 42/04 che non sembra essere stato preso in considerazione. In tali aree, si ritiene necessario ribadire che il Piano individui con chiarezza le opere compatibili con la natura e le motivazioni della specifica tutela di riferimento, tenendo conto per intero, della attuale vigente pianificazione paesaggistica rappresentata dal sistema PUT – PTCP provinciale dei Piani di settore vigenti",* si conferma che il PSR si attiene alla vigente pianificazione paesaggistica rappresentata dal sistema PUT – PTCP provinciale dei Piani di settore vigenti". **Tale considerazione viene in ogni caso rafforzata nel RA e si conferma che il rispetto alla pianificazione paesaggistica sarà assicurato nella definizione dei criteri preventivi agli interventi in sede di Comitato di sorveglianza.**

Con riferimento alla considerazione: 3 *"In generale, si rappresenta la necessità di valutare le opere qui indicate alla luce di altre importanti tutele che sono specifiche disposizioni per :*

- *le aree agricole poste all'interno dei vincoli dell'art. 136 del D.Lgs 42/04, per i quali vige l'obbligo del mantenimento delle caratteristiche del paesaggio storico;*

- Le aree relative alla DGR n. 4271 del 22/07/1998 dal titolo “Utilizzazione dei risultati della ricerca relativa all’individuazione delle “Aree di rilevante interesse naturalistico dell’Umbria”, che individua ben 60 aree di maggior interesse naturalistico dell’Umbria, “..dove si perpetua la vita naturale delle biocenosi più significative ..”: (cfr. documento istruttorio allegato), per le quali la Regione stabiliva il regime di tutela della ex L. 1497/39, descrivendone le peculiarità di ognuna e assumendole alla tutela paesaggistica;

- Le aree introdotte dalla Regione nello stesso anno con la DGR n. 61 del 10/02/1998, le Aree contigue e le Aree di studio”; una cartografia allegata individuava e perimetrava le dette Aree di studio, realizzando corridoi ecologici a dimensione regionale che danno continuità alle reti dei Parchi Regionali: queste aree, da annoverarsi nell’ambito della lettera f), dell’art. 142 del D.Lgs 42/04, devono essere considerate nel Piano, anche i fini della tutela del paesaggio e della biodiversità. (cfr. coerenza con la l.r.9/95 – Aree protette, pag. 34 del Rapporto Ambientale)

4. il piano inoltre deve prevedere:

- Azioni concordate con i Comuni affinché nei loro PRG evitino di trasformare le aree agricole in aree fabbricabili, specie le aree periurbane (cfr. coerenza con PUT, pag 24 del R.A.) anche con interventi di sostegno o interventi premiali non coinvolgenti consumo di suolo;

- le aree relative alla DGR n. 4271 del 22/07/1998 dal titolo “Utilizzazione dei risultati della ricerca relativa all’individuazione delle “Aree di rilevante interesse naturalistico dell’Umbria”, che individua ben 60 aree di maggior interesse naturalistico dell’Umbria, “..dove si perpetua la vita naturale delle biocenosi più significative ..”: (cfr. documento istruttorio allegato), per le quali la Regione stabiliva il regime di tutela della ex L. 1497/39, descrivendone le peculiarità di ognuna e assumendole alla tutela paesaggistica;

- le aree introdotte dalla Regione nello stesso anno con la DGR n. 61 del 10/02/1998, le Aree contigue e le Aree di studio”; una cartografia allegata individuava e perimetrava le dette Aree di studio, realizzando corridoi ecologici a dimensione regionale che danno continuità alle reti dei Parchi Regionali: queste aree, da annoverarsi nell’ambito della lettera f), dell’art. 142 del D.Lgs 42/04, devono essere considerate nel Piano, anche i fini della tutela del paesaggio e della biodiversità. (cfr. coerenza con la l.r.9/95 – Aree protette, pag. 34 del Rapporto Ambientale),

si accolgono. Tali indicazioni saranno assunte nella definizione dei criteri preventivi alla valutazione degli interventi in sede di Comitato di Sorveglianza.

Con riferimento alle indicazioni del punto 4 si fa notare:

- Azioni concordate con i Comuni affinché nei loro PRG evitino di trasformare le aree agricole in aree fabbricabili, specie le aree periurbane (cfr. coerenza con PUT, pag 24 del R.A.) anche con interventi di sostegno o interventi premiali non coinvolgenti consumo di suolo. L’argomento attiene il tema del governo del territorio; a tal fine valgono le disposizioni già dettate dalla l.r. 1/2015 in merito alla riduzione del consumo di suolo.

- Previsioni nelle aree agricole all'interno delle categorie non citate dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, quali le zone umide, le zone soggette ad usi civici o università agrarie;
- Una più dettagliata specificazione delle zone di "agricoltura di alto valore naturalistico", pag.59 del R.A. e delle azioni in esse previste.

5. il piano deve essere corretto ed integrato in ordine a:

- il paragrafo "uso del suolo", con disposizioni, oltre che per i PRG dei Comuni, per gli altri Piani di settore che possono creare criticità, quali il Piano delle attività estrattive (PRAE) o il Piano energetico (PER), etc..
- il paragrafo "paesaggio", pag. 74 e segg., che appare assai scarso di contenuti: si devono prendere in considerazione tutti i vincoli di paesaggio presenti nella normativa di settore, che sono indicati e descritti sia nel citato sistema PUT – PTCP, sia nel citato 1° volume del nuovo PPR, ma come integrati e condivisi dagli organi del MiBACT, di cui è disponibile l'elenco aggiornato e dettagliato.
- Si precisa altresì come per altri piani che il PPR, allo stato attuale, non può essere preso a modello

- Previsioni nelle aree agricole all'interno delle categorie non citate dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, quali le zone umide, le zone soggette ad usi civici o università agrarie. Trovano applicazione le norme e disposizioni vigenti

*- Una più dettagliata specificazione delle zone di "agricoltura di alto valore naturalistico", pag.59 del R.A. e delle azioni in esse previste. **Si accoglie, il RA dovrà contenere maggiori specificazioni***

Con riferimento alle considerazioni del punto 5: il piano deve essere corretto ed integrato in ordine a:

- il paragrafo "uso del suolo", con disposizioni, oltre che per i PRG dei Comuni, per gli altri Piani di settore che possono creare criticità, quali il Piano delle attività estrattive (PRAE) o il Piano energetico (PER), etc. Si fa notare che il PSR non disciplina l'uso del suolo.

*- il paragrafo "paesaggio", pag. 74 e segg., che appare assai scarso di contenuti: si devono prendere in considerazione tutti i vincoli di paesaggio presenti nella normativa di settore, che sono indicati e descritti sia nel citato sistema PUT – PTCP, sia nel citato 1° volume del nuovo PPR, ma come integrati e condivisi dagli organi del MiBACT, di cui è disponibile l'elenco aggiornato e dettagliato. **Si accoglie, il RA dovrà contenere maggiori specificazioni.***

Con riferimento a questa considerazione: "si precisa altresì come per altri piani che il PPR, allo stato attuale, non può essere preso a modello per altre

per altre rappresentazioni del paesaggio umbro, compreso il quadro strategico, tuttora allo studio da parte del comitato congiunto Stato – Regione. I beni paesaggistici su cui porre il divieto di modificazione, sono molto più ampi di quanto indicato nelle pagg. 74 – 76 del Piano; bisogna chiarire – congiuntamente – cosa significhi questo divieto, stabilendo con prescrizioni specifiche le opere compatibili, tra cui quelle inerenti il settore agricolo, fondamentale per dette aree.

Il D.Lgs 42/04 prevede inoltre particolare attenzione per il recupero di aree dismesse o degradate (v. art. 135, 143); la Regione prevede inoltre azioni per i progetti tipo gli “ecomusei” (v. L.R. 34/2007), e/o i “patti di fiume” o i “contratti di paesaggio” (cfr. le DGR specifiche già emanate su questi progetti), atti a realizzare sinergie tra impresa agricola ed esigenze della tutela. Si ritiene pertanto auspicabile che vengano valutati anche questi aspetti con programmazione di almeno un esempio di intervento “virtuoso” nel paesaggio, utile ad incoraggiare l’iniziativa privata e pubblica a investire risorse in questo ambito.

rappresentazioni del paesaggio umbro, compreso il quadro strategico, tuttora allo studio da parte del comitato congiunto Stato – Regione. I beni paesaggistici su cui porre il divieto di modificazione, sono molto più ampi di quanto indicato nelle pagg. 74 – 76 del Piano; bisogna chiarire – congiuntamente – cosa significhi questo divieto, stabilendo con prescrizioni specifiche le opere compatibili, tra cui quelle inerenti il settore agricolo, fondamentale per dette aree”, l’Autorità di gestione del Programma e l’Autorità competente per la VAS provvederanno ad acquisire dagli Organi preposti alla tutela del paesaggio le necessarie indicazioni di cui tener conto nella definizione dei criteri di valutazione in fase di Comitato di Sorveglianza.

I contenuti del PSR comprendono un sistema di informazione, supporto e consulenza agli operatori del settore che ricomprenderà anche la tematica indicata.

Servizio Regionale Sistemi naturalistici e Zootecnia in data 13.03.2015

Si esprime parere favorevole, ai sensi del DPR 357/97 per la V.Inc.A., e ai sensi della l.r.9/95 per le aree naturali protette, nel rispetto della Relazione di Incidenza e nel rispetto dei riscontri alle osservazioni della Commissione Europea e del Ministero dell’Ambiente come concordate con l’Autorità di

Si prende atto. I documenti del PSR sono conformati a quanto indicato

<p>Gestione del Piano e con l'Autorità Competente per la VAS. Dovranno essere assunti i contenuti del DM 7/08/2014 relativo alla trasformazione di 94 SIC in ZSC.</p>	
---	--